

# Il Bene e la Terra messi in salvo da Ufo Robot

*Torna "Romics" e accoglie Go Nagai  
star della fumettistica internazionale*

Ospite della  
kermesse  
romana  
anche  
Claudio  
Santamaria,  
il "Jeeg  
Robot"  
del film

**Con Mazinga,  
Jeeg Robot,  
Goldrake  
l'autore  
giapponese  
ha segnato  
i quarantenni  
di oggi**

**Carmine  
Castoro**

**E**chi si scorda lo scapigliato Hiroshi che chiede alla solerte Miwa di lanciargli i "componenti", in una sarabanda di pezzi all'ultratitanio color carioica che volteggiano e si incastrano perfettamente nella sagoma di Jeeg Robot come in un gigantesco Lego avionico? Un'anima che faceva tutt'uno con i ritrovati di una cibernetica, un po' esoterica, un po' high-tech, pronta a difendere il Bene e la Terra da incursioni aliene, quando ancora le trigonometrie cosmiche dei cartoon televisivi facevano a cazzotti con le profondità subacquee, gli abissi ctoni e gli sterati da battere a tutta velocità con una moto che deve arrivare precisa all'appuntamento della salvezza della razza umana. E chi si scorda di un impavido Actarus che pilota il mastodontico Goldrake, tutto lame rotanti, pioggia di fuoco e alabarda spaziale, quando ancora i mostri di Vega facevano rima con un cuore che "nessuno piega", e le "sentinelle nel blu" partivano a spron battuto di razzi e supercircuiti per battersi all'ultimo microchip contro i distruttori di strade e grattacieli? E Mazinga? La sua corazza di una lega inattaccabile, le scariche elettriche, la dolce compagna Venus, il boomerang che si stacca dal petto e spacca in due come un frutto bacato gli automi-sgherri dei terribili ministri del Demonio, chi non ha rivolto un ricordo nostalgico anche a loro? Era una protostoria di tele-creature mutanti che univa la science-fiction ai giochi di potere, il fascino micronizzato delle tastiere alle titanomachie dei Padroni e dei Ribelli dell'universo, e che proprio per questo, pur in un fiammeggiante e irreale crogiuolo di macerie, terrore, disastri ed epici scontri, manteneva un gusto sentimentale, mai dolciastro, verso i dilemmi della vita, le eredità etiche, l'adolescenza eroica, le grandi battaglie ideali che i SuperMario delle console attuali non sanno nemmeno dove andare a rimediare nella loro sequela di item senza senso.

A riunire sotto un unico spumeggiante skyline metropolitano questi meravigliosi dagherrotipi della nostra infanzia made in Japan, ci pensa la 19ma edizione di Romics, la grande rassegna internazionale sul fumetto, l'animazione, i games, il cinema e l'entertainment, organizzata da Fiera di Roma e ISI.urb, in corso da ieri a domenica presso la Fiera di Roma con un programma ricchissimo suddiviso in numerose sale in contemporanea, con tutte le novità, le grandi case editrici, le fumetterie, i collezionisti, i videogiochi, i gadget oltre ad incontrare il gotha di autori ed editori.

E la guest star è proprio Go Nagai, considerato uno dei più grandi autori di fumetto e animazione giapponese, creatore di una libreria di personaggi che ha cresciuto intere generazioni: Ufo Robot, Goldrake, Mazinga, Devilman, Cutey Honey, Jeeg Robot, Violence Jack. L'Italia è particolarmente legata a Go Nagai; quando nel 1978 fu proiettato per la prima volta in tv Ufo Robot Goldrake, l'impatto fu enorme, l'innovatività grafica e tematica di questa serie colpirono il pubblico mondiale, e lo resero un vero e proprio fenomeno cult. Come cult è già diventato il recente film con Claudio Santamaria (ospite al festival assieme al regista Gabriele Mainetti) "Lo chiamavano Jeeg Robot" dove, con grande maestria autoriale e filmica, e tinte gangster che si alternano alle ragioni del cuore e della solitudine, si raccontano le "geste" di un delinquentello del suburbio romano, "potenziato" a livello di muscoli e di immortalità da un liquame tossico nel quale sprofonda per seminare due sbirri che lo inseguono. Perfetto pronipote dello storico Hiroshi, se vogliamo, i cui grandi scenari di lotta e di conquista vengono sostituiti da quelli non meno smisurati, ma interiori, di un individuo malmenato dalla società cometanti, che cerca i "componenti" minimi per essere felice e ritrovare un senso alle sue relazioni. Miglior atterraggio nel terzo millennio non si poteva sperare per il tellurico Maciste dell'estremo Oriente.

A Romics anche William Simpson, leader storyboard artist della serie cult Il Trono di Spade - Game of Thrones. E Averardo Ciriello il cui tratto ha accompagnato numerose generazioni,

dai fumetti degli anni '40 ai manifesti di cinema (tra gli anni '50 e '70 dipinge oltre 300 manifesti visualizzando i più grandi divi del momento), le illustrazioni per i libri I Classici dei ragazzi, le copertine della Domenica del Corriere, fino ai fumetti per gli adulti e le suggestive copertine per Maghella e Lucifera.

Ma i veri protagonisti di Romics come sempre sono collezionisti, amatori di generi di nicchia, acquirenti di giornali datati, usati, da scambiare, da ripescare, di gadget, pupazzetti, modelli vintage, riproduzioni mini e maxi dei propri eroi, e in tutto questo formicolante mercanteggiarsi conferma la grande galassia Cosplay. Torna infatti l'attesissimo appuntamento con il Romics Cosplay Award dove si fa sempre più interessante la partecipazione per i gruppi che dovranno scegliere tra quattro avvincenti sfide e rappresentare al meglio uno dei seguenti mondi: anime o manga, supereroi americani, videogames, cinema d'animazione e fantasy.

Torna anche il Romics Karaoke Award, l'unico contest karaoke italiano attraverso cui viene selezionato il rappresentante che prenderà parte al Nippon World Karaoke Gran Prix Cosplay, in Giappone, ad agosto 2016. Come dire: la ragnatela tessuta dai primi Terminator buoni che tanto ci ipotizzavano in età scolare, produce nuovi fili e ci riporta ancora verso il Sol Levante, patria di sogni, di incubi e di tendenze tutte da esplorare.





**Maestro  
di fumetti  
e animazione.**

Una tavola  
di Go Nagai.

FOTO: ROMICS